

## SAN CESARIO

# Riesumato il corpo di Fiordiso per capire le cause della morte

● Ieri mattina al cimitero di San Cesario di Lecce è stato riesumato il corpo di Antonio Fiordiso, 31 anni, morto per cause ancora da accertare mentre era in carcere a Taranto. Le operazioni di accertamento autoptico - così come disposto dalla Procura di Lecce - sono consistite nell'ispezione cadaverica, l'esame macroscopico - quello cioè che risulta all'evidenza dello sguardo - e l'autopsia.

Una volta riscontrate le condizioni del cadavere e valutato che queste non permettevano degli adeguati approfondimenti, il consulente tecnico Alberto Tortorella ha disposto il trasferimento

della salma presso un centro specializzato per un esame diagnostico strumentale al fine di verificare l'esistenza di traumi e lesioni e accertare il possibile collegamento con il decesso. Anche se, come spiega l'avvocato Vinci, «quel corpo già provato dalla denutrizione al momento della morte oggi è in uno stato pietoso, ma c'è ancora la possibilità i risultati della Tac possano fornire elementi utili per ricostruire la verità».

Per il tribunale, ieri mattina erano presenti i periti di parte Alberto Tortorella e Salvatore Silvio Colonna; per la famiglia Fiordiso invece il collegio difensivo



Antonio Fiordiso morì a 31 anni mentre era detenuto

legale e medico legale nelle persone dell'avvocato Paolo Vinci del Foro di Milano e il dottor Alessandro Sbocchini. Nel marzo scorso il legale aveva chiesto al Gip di verificare la natura dei lividi riscontrati sul corpo del ragazzo e la possibilità che Fiordiso fosse stato picchiato da un gruppo di rumeni mentre era detenuto a Lecce, nel carcere di

Borgo San Nicola. Fiordiso giunse in ospedale denutrito, disidratato, con un'infezione che aveva colpito diversi organi, e poi polmonite, insufficienza renale ed altro. Otto gli indagati: 6 medici e 2 psichiatri della struttura carceraria tarantina che, in vari periodi, si occuparono della posizione di Fiordiso.

F.Pas.